

**SUI PASSI DELLA CAPITALE CULTURALE:  
PASSEGGIATA DOCUMENTARIA NELLA PLOVDIV MULTIETNICA,  
MULTILINGUISTICA E MULTICULTURALE**

**DELLE LETTERE TRA PLOVDIV, MATERA E VENEZIA - DA YAKOV  
KRAYKOV A IVAN VAZOV**

**Nicoletta Cadetto, Luca Molinari, Ca'Foscari, Venezia**

Iliana Krapova, Assia Assenova

Plovdiv è una delle città più antiche d'Europa, una città in cui quasi tutte le epoche storiche hanno lasciato durevole traccia e contribuiscono alla sua ricchezza culturale e religiosa. La città sorge sui resti di molti insediamenti precedenti, il che determina il suo ricco patrimonio culturale. Le tracce più antiche risalgono al VI millennio a.C., quando apparvero i primi insediamenti permanenti di diversi villaggi neolitici. Il primo villaggio civilizzato si chiama Eumolpia e fu fondato dai Traci intorno al 1200 a.C. Sono i Traci la popolazione più antica di cui finora siano state ritrovate fonti scritte nella penisola balcanica. Nell'antichità era la città più importante della Tracia e quando fu conquistata da Filippo II Macedone prese il nome di Philippopolis. Conquistata successivamente dai Romani e ribattezzata Trimontium, la città fu uno dei centri principali della nuova provincia romana. Fu allora che la città fu ampliata, fu costruita una rete fognaria e furono eretti l'anfiteatro e lo stadio. Dopo la caduta dell'Impero Romano e prima dell'arrivo degli Slavi nel VII secolo, Plovdiv si trovava sotto il controllo dell'Impero Bizantino. Quando fu conquistata dall'Impero Ottomano, Plovdiv prese il nome di Filibe. Nel periodo del Rinascimento Bulgaro, le dinamiche storico-sociali e culturali erano strettamente legate ai centri indipendenti, uno dei quali era Plovdiv. Chiamata il centro culturale del "nuovo tempo", Plovdiv come capitale della Rumelia Orientale ha segnato il periodo di massimo splendore della vita sociale, spirituale e letteraria in Bulgaria dopo la Liberazione. La città è un centro importante dell'educazione e dell'editoria e getta le fondamenta per l'istruzione, per l'editoria e per la stampa, grazie a Hristo Danov, per la nuova filologia, per la linguistica e lessicografia bulgare grazie a Naiden Gerov e Ivan Bogorov e per il nuovo giornalismo politico e culturale bulgaro grazie a Zachàris Stoyanov e Petko Slaveykov.

Nel 2019 Plovdiv e città italiana di Matera, sono state scelte come "Capitali europee della cultura". L'idea del ministro della cultura greco, Melina Merkourī, che risale al 1985 nacque per valorizzare sia l'unicità che le somiglianze tra le città europee, ma solo l'anno seguente i Sassi di Matera sarebbero stati rivalutati e nel 1993 sarebbe stata nominata Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO. Infatti, l'antica Matera, creata su una collina rocciosa, è una combinazione unica di tradizione e civiltà dell'era neolitica. Nella roccia duttile e friabile, chiamata calcarenite, si scorgono tutt'oggi i fossili e non a caso è non solo la città più antica d'Europa ma anche la terza più antica al mondo. I Sassi di Matera sono due rioni pietrosi della città che costituiscono il centro storico e sono chiamati così poiché prendono il nome dalle abitazioni scavate nella roccia.

Quando uscì il romanzo di denuncia di Carlo Levi *Cristo si è fermato ad Eboli* (1945) Matera versava in gravi condizioni igieniche ed economiche, al punto che nel 1948 Palmiro Togliatti la definì la "vergogna nazionale" ed in seguito alla "Legge Speciale per lo

sfollamento dei Sassi di Matera” varata nel 1952, su ordine di Degasperì, ben due terzi degli abitanti furono costretti a lasciare le loro case. Quella città così caratteristica ormai deserta costituiva una forte attrattiva per i grandi registi italiani dell’epoca come Pierpaolo Pasolini, il quale scelse l’antica città come ambientazione per “Il Vangelo secondo Matteo” (1964) ed Alberto Lattuada che vi girò “La Lupa” (1953). Presto anche il cinema internazionale si interessò alla città, che divenne così il set del kolossal americano “King David” (1985) con Richard Gere come protagonista e più recentemente del film della serie di James Bond, “No Time to Die” (2021). È così che negli anni si è riscoperta la città di Matera e la si è cominciata a valorizzare. Infatti, solo nel 1991 fu scoperta una delle più grandi cisterne idriche ipogee al mondo, il “Palombaro lungo”, durante alcuni lavori di restauro alla Piazza Vittorio Veneto. Per quanto riguarda i luoghi di culto ci sono sia chiese in stile romanico risalenti al 1200, quali la Chiesa di San Giovanni Battista che chiese in stile tardo barocco, come ad esempio la Chiesa del Purgatorio. Molte sono le chiese rupestri purtroppo in stato di abbandono, ma fortunatamente la Cripta del Peccato Originale risalente al periodo longobardo è stata restaurata ed ora è possibile ammirare il ciclo di affreschi per i quali è stata ribattezzata la “Cappella Sistina della pittura parietale rupestre”.

Il punto focale e l’inizio del nostro viaggio letterario e culturale Italia-Bulgaria è la mostra fotografica “Delle lettere tra Plovdiv e Matera”, della quale ci è consentito utilizzare il nome. Gli autori di questa magnifica iniziativa sono Galina Yotova (fotografa), Svetla Petkova (curatrice) e Sava Stoimenov (scultore, autore delle lettere e delle tavole stampate). L’alfabeto cirillico ha sempre costituito un’ispirazione per la città di Plovdiv. In occasione dell’adesione della Bulgaria all’Unione Europea, trenta artisti hanno presentato il loro progetto creativo raffigurante “delle lettere” per inaugurare nel 2019 un vero e proprio ponte culturale tra le due capitali europee Plovdiv e Matera. Le mostre sono state accompagnate da una serie di presentazioni e workshop. Questa volta, tuttavia, l’idea è stata ispirata principalmente dal lavoro e dal ruolo di Yakov Kraikov, infatti nei laboratori di Plovdiv e Matera sono stati utilizzati caratteri cirillici alla sua maniera per la produzione delle lettere. Il catalogo della mostra documenta le fasi e la realizzazione degli eventi. L’album fotografico contiene inoltre uno studio sulla personalità e le opere di Yakov Kraikov basato sulla ricerca scientifica di Aksinia Dzhurova e Mariana Tsibranska-Kostova e sull’interpretazione letteraria della scrittrice Silvia Tomova, sviluppata nel suo romanzo storico *Lo stampatore*.

Ma chi è Yakov Kraikov e perché il nostro gruppo veneziano ne è così incuriosito? Proprio perché Yakov Kraikov non fu solo il primo stampatore bulgaro, ma anche il proprietario della più grande stamperia della famiglia Vukovich a Venezia, che nel XVI secolo era uno dei centri del commercio mediterraneo e della diplomazia europea. Venezia era spesso chiamata la città dei libri perché all’epoca c’erano ben oltre 230 stamperie. E una di queste era di proprietà di Bozidar Vukovic, che con il suo *Sluzebnik* dal 1519 segnò l’inizio della stampa veneziana in cirillico per gli slavi meridionali ortodossi. Inaugurata nel 1519, la stamperia di Vukovich è uno dei più grandi centri editoriali slavi del XVI secolo e dal 1566 il suo proprietario è proprio Yakov Kraikov. Proprio qui viene pubblicato il suo *Chasoslovec* del 1566 - il primo libro stampato in cirillico, due copie del quale sono state conservate per lungo tempo solo nella Biblioteca Nazionale di Plovdiv. Dal 1999 anche la Biblioteca Nazionale “SS. Cirillo e Metodio” a Sofia ne conserva una copia. *Chasoslov* è un libro liturgico di piccolo formato con una ricca decorazione artistica, numerose incisioni e illustrazioni. Nel 1569, Yakov Kraikov pubblicò *Psaltir* ovvero “Salterio”, stampato in un nuovo carattere pulito. Qui ha scritto per la prima volta le sue iniziali, non quelle di Vukovic. Seguono il *Molitvenik* ovvero “Libro di preghiere” del 1570 e *Il libro per varie occorrenze (Libro del viaggiatore)* del 1571-1572, il più raro dei suoi libri e l’unico per quanto riguarda i contenuti testuali. Se ne sono conservati tre esemplari integri, due dei quali recentemente

ritrovati nella Biblioteca Ambrosiana di Milano e uno nella Biblioteca Universitaria di Leida, una copia incompleta nella Biblioteca Nazionale di San Pietroburgo e un frammento nel Museo della Chiesa Ortodossa Serba a Belgrado. *Il libro per varie occorrenze (Libro del viaggiatore)* appartiene al genere specifico della letteratura stampata slava, un libro che in virtù del suo piccolo formato e del contenuto variegato prende il nome di *Libro del viaggiatore*.

Il ruolo dell'Istituto statale di cultura della Bulgaria e del Centro di studi slavo-bizantini "Prof. Ivan Duychev" è di grande importanza per la rappresentanza della Bulgaria al di fuori dei suoi confini. Grazie a una serie di collaborazioni avviate dal 2005-2006 (non solo in Italia), per la prima volta è stato effettuato un inventario dei manoscritti slavi presso la Biblioteca Ambrosiana durante il quale sono state ritrovate le due copie integrali del libro. Ne è consentita anche la pubblicazione e nel 2014 è stata realizzata la prima edizione in facsimile, accompagnata dallo studio di Aksinia Dzhurova "Yakov Kraikov. Il libro per varie occorrenze (Libro del viaggiatore)". La collaborazione istituzionale e scientifica favorì la realizzazione per la prima volta in Italia (anche presso l'Università Ca'Foscari, Venezia) di una serie di mostre accompagnate da brochure e cataloghi in varie lingue, tra cui *I messaggi dell'alfabeto cirillico*, *La Luce delle lettere*, *Gutenberg e il mondo slavo*, *L'Alfabeto e la storia*, ecc.

L'equipe della mostra fotografica *Delle lettere* nel 2019 ricorda ancora una volta l'importanza dell'alfabeto cirillico in tutto il mondo e soprattutto il ruolo di Yakov Kraikov nella continuazione delle tradizioni del patrimonio dei manoscritti medievali bulgari e la stampa dei libri in cirillico, utilizzando anche i caratteri cirillici alla maniera di Yakov Kraikov. Egli è entrato nella storia della stampa dei libri bulgari come il primo editore, redattore, incisore e libraio bulgaro che ha dato un contributo significativo allo sviluppo del libro stampato in cirillico nella Venezia del XVI secolo. Suscitò anche interesse scientifico tra i ricercatori, infatti la ricerca più approfondita è stata condotta per la prima volta da Petar Atanasov (1980), continuata e significativamente arricchita dalle ricerche di Mariana Tsibranska-Kostova (2012) e Aksinia Dzhurova (2014, 2019). La storia del primo stampatore si è rivelata essere un notevole impulso creativo per la scrittura del romanzo storico di Silvia Tomova *Lo stampatore* (2015).

Ecco perché la Biblioteca Nazionale di Plovdiv, che conserva il "Chasoslov" di Kraikov, è un simbolo della storia letteraria della Bulgaria e nel nostro viaggio letterario - dal primo stampatore bulgaro, Yakov Kraikov, al primo classico bulgaro, Ivan Vazov, del quale la biblioteca porta il nome dal 1950. La Biblioteca di Plovdiv è stata fondata nel 1879 grazie all'iniziativa personale e gli sforzi di Joakim Gruev e fino all'Unione con il Principato di Bulgaria nel 1885 è stata destinata a Biblioteca Nazionale della Rumelia Orientale. Già nel 1906, Vazov donò personalmente parte del manoscritto dell'inedito romanzo storico dell'epoca *Yantra Shumi* e la sua poesia "Borat", ovvero "Il pino", la quale a detta di Vazov, gli valse il riconoscimento pubblico ed il nome di poeta. È così che è ricordato nell'archivio a lui dedicato all'interno della La Biblioteca Nazionale, la quale conserva un ritratto a olio originale a figura intera di del letterato realizzato dall'artista Zlatyu Boyadzhiev e gli affreschi degli artisti di Plovdiv Georgi Bozhilov-Slona, Ioan Leviev e Hristo Stefanov.

Ivan Vazov è uno dei massimi rappresentanti della letteratura e della cultura bulgara di fine XIX secolo. Vazov è stato il primo scrittore bulgaro a ottenere fama internazionale. Il suo lavoro è raccolto in 22 volumi, con una sorprendente varietà di generi. Ad oggi è il più grande lavoro individuale nella storia della letteratura bulgara (Igov 2010: 275-334).

Secondo Milena Tsaneva, il lavoro di Vazov è una vera "scienza bulgara", che ha il compito di mostrare la Bulgaria a se stessa e al mondo. Grazie alle sue immagini e metafore, oggi si pensa al Risorgimento bulgaro e all'identità nazionale.

Vazov nasce il 27 giugno 1850 a Sopot, in una famiglia di mercanti della classe media, in cui impera un'atmosfera di rispetto per le tradizioni religiose e di vita quotidiana, e di simpatia verso l'illuminismo rinascimentale e i sentimenti patriottici. La famiglia di suo padre è conosciuta come "Vazovi" - dal turco "vaz", che significa eloquenza, sermone, discorso. Si diploma all'istituto scolastico locale, familiarizza con la letteratura bulgara originale e in traduzione e si avvicina alla poesia russa. Si iscrive al quarto anno alla scuola superiore di Plovdiv, dove studia il francese e si interessa alla poesia degli scrittori francesi. Nel 1870 la sua prima poesia "Battaglia" viene pubblicata sulla "Rivista periodica della Società Letteraria Braille".

Nel 1870, Vazov viene inviato in Romania per lavorare presso suo zio. Qui però Vazov rimane fedele alla sua vocazione: impara il rumeno, viene a contatto con la poesia rumena e scrive poesie in uno spirito patriottico-illuminista, che pubblica su "Rivista periodica", sulla rivista "Chitalishte", sul giornale "Patria", sul giornale "Libertà" e altri. Vive brevemente anche in Russia.

Nel 1880 si stabilisce a Plovdiv, capitale della Rumelia orientale. Partecipa attivamente alla vita pubblica e culturale del quartiere come deputato all'Assemblea distrettuale, editore, pubblicista e critico, come figura culturale e scrittore. Insieme al suo amico e collega di quel periodo, Konstantin Velichkov, partecipa alla redazione del giornale "Voce Popolare". Viene eletto presidente della Società Letteraria Scientifica di Plovdiv e diventa redattore capo della rivista "Scienza" da lui pubblicata. Vazov e Velichkov fondano la rivista "Alba", la prima rivista puramente letteraria in Bulgaria. A Plovdiv compongono anche la famosa "Antologia bulgara" in due volumi, che presenta al lettore bulgaro più di 100 autori bulgari e stranieri.

Le opere scritte a Plovdiv costituiscono la base della letteratura bulgara post-liberazione in quasi tutti i generi letterari, delineando alcuni dei suoi apici classici - il ciclo "Epopoea dei dimenticati", le poesie "La lingua bulgara", "Verso la libertà", i racconti "Scortesesi-Disprezzati" e "Zii". Non solo crea l'ampio sistema di generi della letteratura bulgara post-liberazione, ma mostra anche per la prima volta tutte le sue possibilità tematiche, stilistiche e poetiche.

Il periodo di Plovdiv (1881-1886) è uno dei periodi più brillanti di Vazov. Chiama Plovdiv la sua seconda città natale. Vazov condivide che la propria di allora: "ascesa spirituale è interamente dovuta a Plovdiv, alla sua società, che mi ha riscaldato con la sua dedizione e compassione, alla natura di Plovdiv, che mi ha ispirato, al suo cielo e alla sua aria". Con il suo caratteristico pathos romantico, l'artista ringrazia: *Ecco perché mi sento felice a Plovdiv, dove ho ricevuto le mie ispirazioni più pure, dove la mia musa si è rafforzata e il mio spirito è diventato più forte. Ecco perché qui tutto mi è nativo e caro - e queste colline orgogliose, e queste rocce, e questa Maritsa, che canta con il suo rumore le leggende dell'antica gloria bulgara.*

Nell'autunno del 1886 inizia la persecuzione politica e Vazov è costretto a lasciare la Bulgaria, ma dal 1889 si stabilisce a Sofia. Vazov crea e afferma la struttura di genere del racconto breve, che è stata a lungo la forma rappresentativa del realismo bulgaro in prosa.

Il primo anniversario di Vazov si tenne nel 1895 a Sofia, sebbene venga chiamato "anniversario della Rumelia orientale". Rappresenta il primo giubileo bulgaro dedicato a uno scrittore. Il secondo anniversario, detto il Grande, fu celebrato solennemente a Plovdiv nel 1920, nel Giorno dell'Indipendenza della Bulgaria, stabilendo un parallelismo simbolico tra la statualità bulgara e l'opera di Vazov, il quale viene spontaneamente dichiarato poeta nazionale molto tempo prima. Il suo doppio giubileo è stato celebrato in modo spettacolare: il 50° anniversario della sua attività creativa e il 70° anniversario della sua nascita. Un fatto senza precedenti nella storia culturale della Bulgaria è la proclamazione di Vazov come poeta nazionale da una legge parlamentare speciale. In questo giorno solenne riceve anche il diploma dell'Università di Sofia "St. Kliment Ohridski", in cui viene dichiarato

dottore onorario dell'università. Riceve personalmente dal re il più alto ordine nazionale: “Santi Cirillo e Metodio” con un nastro e una stella che si conferisce unicamente alle persone di stirpe reale.

Oggi nella casa di Vazov a Plovdiv sono conservate le prime edizioni delle raccolte di poesie scritte in questo periodo: “Gusla” (1881), “Campi e foreste” (1884), “Italia” (1884), “Poesie per bambini piccoli” (1883), il poema “Nel regno delle fate”, il dramma “Russo” (1889); le edizioni a stampa: giornale “Naroden Glas” (“Voce popolare”) (1880-85), rivista “Nauka” (“Scienza”) (1882), rivista “Zora” (“Alba”) (1885).

Vazov visita l'Italia per la prima volta nel 1884 insieme al politico bulgaro Mikhail Madjarov, che lascia nelle sue memorie impressioni molto preziose e interessanti del loro viaggio. Secondo lui, Vazov voleva *vedere il paese delle belle arti, visitare la patria di Petrarca e Dante, Raffaello e Michelangelo e durante il loro soggiorno in Italia legge le opere di Carducci e di altri poeti italiani. Ispirato dalla magica bellezza e dalla grande arte dell'Italia, il poeta scrive poesie emozionanti, che vengono pubblicate nello stesso anno nella raccolta di poesie "Italia"* <https://chitanka.info/book/496-italija>.

Secondo la Prof. Milena Tsaneva, "Italia" è l'unica raccolta di poesie di Vazov *dedicata a un Paese straniero e in generale la prima raccolta bulgara di poesie in cui la nostra poesia [poesia bulgara] va oltre la realtà nativa. Un nuovo fenomeno, non solo nello sviluppo creativo del proprio autore, ma anche nella letteratura bulgara nel suo insieme, è il frutto di un periodo letterario di transizione in cui le tradizioni rinascimentali ancora in vita si intrecciano con nuove ricerche ideologiche ed estetiche.*

Non a caso, i ricercatori dell'opera letteraria di Vazov definiscono la raccolta di poesie “Italia” il primo diario di viaggio poetico bulgaro, le cui “mete turistiche” hanno il compito non tanto di darci informazioni su ciò che vediamo, ma di suscitare nel lettore un'energia emotiva e intellettuale, attraverso la quale infondere certe idee estetiche e spesso sociopolitiche. Nel “diario di viaggio poetico” dell'allora ancora giovane Vazov si inserisce insieme al suo entusiasmo per l'arte italiana, insieme al suo riflesso critico nei confronti del suo contraddittorio retroterra storico antico, un altro spartito drammatico: quello dei suoi stessi sentimenti, del dolore causato dall'amore non corrisposto, che esalta ulteriormente l'intimità, l'autenticità e il potere dell'emozione.

Concludiamo la prima giorantata con le parole di Mikhail Madjarov tratte dal suo libro “Con Vazov in Italia” (1928) - *L'Italia è un bel Paese. Vazov si stupiva ad ogni passo, ma quando siamo partiti per la Bulgaria, la gioia ci ha colti. Sarà stato il mare calmo, sarà stata l'aria fresca, sarà stata la scomparsa della febbre romana, ma entrambi ci siamo rallegrati come bambini del fatto che saremmo tornati a casa, nella nostra amata Plovdiv, dove avevamo trascorso anni allegri e felici.*